

LA MANOVRA DEL GOVERNO.

Domani Cgil, Cisl e Uil da Berlusconi
Il ministro: troppi privilegi per le Camere

La previdenza di deputati e senatori

Come prendono la pensione i deputati e i senatori, sta scritto nel libro di Francesco Gerace *Viaggio nella previdenza italiana*. Avendo subito sull'indennità parlamentare un prelievo contributivo (14,50% nel '92), l'onorevole che ha raggiunto i 60 anni di età, cessato il mandato, può ricevere un «assegno vitalizio» — la nostra pensione di vecchiaia — già dopo cinque anni di «servizio», che è poi la durata di una legislatura. Se questa si interrompe in anticipo, o il deputato o senatore abbandona il seggio prima della scadenza, questi potrà versare i contributi volontari che gli mancano per raggiungere i cinque anni. La contribuzione volontaria è ammessa anche per le legislature successive che dovessero terminare anticipatamente, o quando l'interessato si dimette o decade dalla carica.



Con una sola legislatura al proprio attivo, l'ex parlamentare riceve una pensione minima di oltre 2 milioni al mese, pari al 25% dell'indennità parlamentare. L'importo cresce dell'1% per ogni anno oltre i primi cinque di mandato, fino al decimo. Fra l'11° e il 20° anno la percentuale sale al 2%, con un'aggiunta dell'1,5 dal ventunesimo al quarantesimo anno: il massimo della

pensione è l'80% della paga con 40 anni di contributi. La pensione dell'onorevole è cumulabile con quella che gli spettava in quanto lavoratore dipendente prima di essere eletto, considerando che il suo datore di lavoro gli ha nel frattempo mantenuto il posto di lavoro e la «carriera» previdenziale, per la quale vengono riconosciuti contributi «fittizi», cioè non effettivamente versati. Ma l'onorevole può andare in pensione anche prima dei 60 anni di età, in pensione anticipata, purché sia in parlamento oltre i cinque anni. Per ogni anno in più, scende di un anno l'età per la pensione: chi è stato deputato per dieci anni, può avere la pensione a 55 anni invece che a 60. La pensione dell'onorevole deceduto spetta ai superstiti, che possono versare i contributi volontari se il decesso è avvenuto prima dei cinque anni di mandato.



Il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, a sinistra con Lamberto Dini

Pensioni, sfida con i sindacati

E Pagliarini vuole toglierle ai parlamentari

«Via le pensioni ai parlamentari». Pagliarini contro deputati e senatori, che possono prendere la pensione avendo versato solo cinque anni (la durata di una legislatura) di contributi. Per il ministro del Bilancio i primi a cadere sotto il taglione della Finanziaria debbono essere proprio i parlamentari. Gnuttu auspica misure «graduali» sulla previdenza. Oggi la Commissione Castellino conclude i suoi lavori, domani l'incontro di Berlusconi con i sindacati

ritiene invece «che la pensione deve essere in funzione dei versamenti fatti». Ed annuncia: «Togliere questo privilegio, dobbiamo togliere tutti i privilegi». Precisando che si tratta di una sua idea, e non del governo, convinto com'è che il collegamento fra pensione e versamenti deve valere per tutti, siano spazzini comunali, metalmeccanici o, appunto, onorevoli.

parlare della necessità d'intervenire, non prende le distanze dalle manifestazioni di protesta». A proposito di rigore, il segretario del Pri Giorgio La Malfa ha assicurato il sostegno dei repubblicani al presidente Berlusconi, se avesse il «coraggio» di presentare un pacchetto di misure, «anche se impopolari e severe», capaci di realizzare il risanamento finanziario del paese. Ma per La Malfa il discorso di Berlusconi a Bari «non ha sciolto il dubbio sulle vere intenzioni del governo in materia finanziaria». Invece secondo il coordinatore del Ccd Casini Berlusconi «è sulla linea giusta», in quanto persegue il «risanamento nell'equità», mentre a sinistra «c'è solo demagogia».

gica conseguenza dei tagli. Certo una riforma — riconosce — toccherà certe situazioni, ma per chi in pensione deve andarci fra una quindicina d'anni. Se invece si cambiano i diritti «di chi sta per andare in pensione», allora si tratta di tagli: ad esempio riducendogli il coefficiente di calcolo, sia pure sulle retribuzioni a venire, il che significa decurtare l'assegno. Oppure aumentandogli l'età pensionabile subito, per cui deve continuare a lavorare ancora per cinque anni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Non toccheremo i ceti più deboli, colpiremo i privilegiati», continuano a dire i rappresentanti del governo Berlusconi a proposito di tagli alle pensioni per risparmiare nel '95 su questo capitolo di spesa alcune migliaia di miliardi: 8.600 stando al Documento di programmazione economica, portati a quota 5-6.000 se prendiamo per vere le dichiarazioni di qualche ministro. Era stato il titolare del Bilancio Giancarlo Pagliarini a dare questa cifra, e ieri ha indicato la categoria — tra quelle «privilegiate» — sulla quale si eserciterà la forbice della Finanziaria: deputati e senatori, senza precisare se quelli in attività o quelli che hanno cessato il mandato parlamentare. Nel primo

caso, per avere risparmi occorre attendere che abbandonino il loro seggio. Nel secondo caso si taglierebbero le pensioni in essere, ma sorgerebbe un problema di diritti acquisiti. Pagliarini ha detto di voler «abolire tutti i privilegi, compresi quelli dei parlamentari», i quali «dopo un giorno hanno diritto alla pensione purché paghino i contributi per cinque anni». «Non è giusto», ha esclamato il ministro, «che uno vada in pensione dopo che ha versato contributi per cinque anni», riferendosi al fatto che per gli altri lavoratori adesso il minimo contributivo richiesto per avere l'assegno dell'Inps è di 16 anni (20 dal 2001 con la riforma Amato). Pagliarini

Il gradualismo di Gnuttu

Anche il ministro dell'Industria Vito Gnuttu ha detto la sua sul quel che si dovrebbe fare in materia pensionistica, sostenendo la tesi del gradualismo degli interventi che debbono comunque essere decisi. È vero — dice — che il tema riguarda tutti per cui è facile sensibilizzare la gente, ma è pur vero che «il governo ha il diritto e il dovere di intervenire». Ma ogni soluzione — aggiunge — non può essere che «graduale», tuttavia deve pur avere «un punto di avvio», e finora nessuno ne ha indicata una che consenta di aumentare le pensioni. Per Gnuttu questa è un'occasione per lanciare strali contro il Pds («Non tanto. Rifondazione comunista») che «parla tanto di rigore e attacca il governo dicendo che non è rigoroso, e poi quando si comincia a

Privatizzazioni

C'è polemica sulle privatizzazioni. Sabato il presidente della Fiat Gianni Agnelli aveva criticato il governo per l'eccessiva lentezza con cui esse procedono. Gnuttu ribatte: «Non ho rallentato nulla», in pochi mesi si sono privatizzati l'Ina e gli stabilimenti di Taranto, si va avanti per la Sme e per l'Enel. Riguardo quest'ultima, Pagliarini ha respinto le critiche (dei sindacati e di Alleanza nazionale) sullo «smembramento» dell'ente per l'elettricità: «Le azioni sarebbero comunque possedute dall'Enel Spa — ha spiegato — ed ai futuri azionisti si dà una società più flessibile, in cui si capisce chi guadagna di più e chi guadagna di meno».

INTERVISTA «Dalle mille e mille città può partire la sfida della coalizione dei democratici»

Burlando: più attenzione all'Italia dei Comuni

ALBERTO LEISS

ROMA. È dall'Italia delle «cento città», anzi dei mille e mille comuni che costituiscono l'ossatura civile, culturale e amministrativa più profonda del paese, che deve partire la sfida politica della «Coalizione dei democratici», capace di battere il governo delle destre. Ed è sulla misura dei problemi effettivi del governo locale che va ridisegnato lo Stato in una visione effettivamente «federale». Insiste su questi due punti Claudio Burlando, della segreteria del Pds, e responsabile di questo settore. Ne parlerà oggi alla festa dell'Unità di Modena, ad un'assemblea nazionale di amministratori progressisti, alla quale interverrà anche Massimo D'Alema. E anticipa intanto alcuni dati interessanti, elaborati a Botteghe Oscure. Dati che ricordano un aspetto strutturale dell'Italia. Esistono certo con tutto il loro peso le grandi città, ed è un fatto molto positivo — dice Burlando, che ha alle spalle una lunga esperienza come

amministratore e come sindaco a Genova — che i sindaci progressisti di Napoli, Venezia, Roma, Torino, Genova, Palermo, Bologna e le altre si stanno attivando per un'azione comune. Ma la realtà della politica e dell'amministrazione locale non si ferma qui. «Nelle città sopra i 250 mila abitanti, cioè tutte le maggiori, vive il 17 per cento della popolazione italiana», ricorda. Si arriva al 27 per cento scendendo alla soglia dei centomila abitanti. «Ma il 73 per cento degli italiani risiede in centri minori». I comuni più numerosi sono quelli tra i mille e i tremila abitanti, dove vive più di un terzo della popolazione. **Vuol dire che c'è un'Italia «profonda» che la politica «romantista» di nuovo dimenticando?** C'è questo rischio, che riguarda anche l'informazione, se posso dirlo. Ma noi non vogliamo correrlo. C'è una classe vastissima di nuovi amministratori locali a cui vogliamo rivolgere offrendo, se ci

riusciremo, un aiuto e dei servizi, oltre che una proposta politica seria. **Non solo in Parlamento, ma anche nei comuni è già avvenuto un vasto ricambio?** Sì. E il dato interessante è che qui i progressisti e la sinistra, a differenza che nel trend nazionale, avanzano e conseguono successi. Ti do qualche altro dato... **Vediamo...** Prendiamo i comuni oltre i 15 mila abitanti, dove si vota col nuovo sistema. I residenti sono circa 32 milioni e mezzo. Nelle tre tornate elettorali tra il giugno del '93 e il giugno di quest'anno i nuovi sindaci sono stati eletti in tante città pari a una popolazione di 21 milioni di italiani. **E le posizioni della sinistra sono buone?** Le coalizioni di cui fa parte anche il Pds si sono affermate in 178 comuni. Il centro ha vinto in 15. L'alleanza di governo in 81. Poi ci sono altri tipi di coalizioni in 39 casi. Tra questi, comunque, 14 sono

esperienze di sinistra, con o senza il Pds, e in tre casi c'è un'alleanza tra Ppi e noi. Insomma, ci sono 14 milioni di italiani che vivono in comuni amministrati da giunte progressiste o simili. In termini di popolazione è il 68 per cento di questo «campione». I cittadini amministrati dai partiti di governo sono il 25 per cento (5 milioni), quelli dal centro il 4 (800 mila persone). Allora io dico: è questo il «modello di governo» dal quale la sinistra può concretamente ripartire per dimostrare di saper far meglio di Berlusconi. **Perché la sinistra perde a livello nazionale, ma vince localmente?** Evidentemente si è lavorato meglio, in termini di capacità di proposta, di selezione delle candidature, di credibilità amministrativa. Anche per questo si tratta di esperienze preziose. Ora però l'attività di questi amministratori va incoraggiata e aiutata. **Come può farlo il Pds?** Non abbiamo più, e non vogliamo avere, una struttura centrale molto

forte. Ma pensiamo di creare in vari punti del paese gruppi di competenze che possono studiare, elaborare, trasmettere esperienze sui problemi di governo locale in materia di servizi, cultura, bilancio. Vanno rinnovate e rilanciate organizzazioni come l'Anci (associazione dei comuni) l'Upi (province) e la Cispel (aziende). E dobbiamo essere protagonisti convinti di una battaglia per una vera riforma dello Stato in senso federale. Basta con le espressioni linguisticamente ambigue come «regionalismo ai limiti del federalismo». **Che cosa può voler dire, davvero, federalismo in Italia?** Alcune cose precise. Autonomia fiscale piena ai vari livelli di governo. Una chiara distinzione di compiti: il Parlamento e le Regioni fanno le leggi, e le Regioni intervergono su tutto, tranne che la materia di stretta competenza nazionale. Le funzioni di gestione sono affidate solo ai Comuni e alle Province. Solo così si spezza davvero il centralismo.

festa

NAZIONALE

l'Unità

MODENA

23 AGOSTO 10 SETTEMBRE 94

PROGRAMMA

OGGI LUNEDÌ 12/9

Ore 10,00 SALA GIALLA
Monopoli di Stato, quale futuro? Incontro nazionale tra i lavoratori dei Monopoli. Intervengono: **Giorgio Macclotta**, Segreteria Nazionale Pds - **Lanfranco Turci**, Comm.ne Finanze della Camera - **Giovanni Brunale**, Comm.ne Finanze della Camera - **Fausto Vigevani**, Comm.ne Finanze del Senato - **Paolo Neruzzi**, Segretario Cgil-Fp - **Claudio Di Renato**, Coordinatore Cgil-Fp Monopoli. **Presidente: Fiorella Prodi**, Cgil Fp Modena.

Ore 10,00 SALA BLU
Il Governo delle città nell'Italia della 2ª Repubblica. Incontro degli Amministratori locali. **Introduce: Claudio Burlando**, Segreteria Nazionale Pds. **Interviene: Massimo D'Alema**, Segretario Nazionale Pds. **Presidente: Mariangela Bastico**, Sindaco di Modena.

Ore 18,00 Allegrial Torna l'ottimismo. **Gianni Borgna**, Assessore Cultura di Roma - **Fabio Fazio**, Presentatore televisivo - **Nicola Zingaretti**, Coordinatore Nazionale Sinistra Giovanile. **Presidente: Stefano Bonaccini**, Coordinatore Provinciale Sinistra Giovanile.

Ore 21,00 Le nuvole sull'informazione. **Massimo D'Alema**, Segretario Nazionale Pds - **Piero Di Chiara**, Responsabile Nazionale per l'editoria - **Ezio Mauro**, Direttore de la Stampa - **Paolo Mieli**, Direttore de il Corriere della Sera - **Indro Montanelli**, Direttore de la Voce - **Giampaolo Pansa**, Condirettore dell'Espresso - **Gianni Rocca**, Condirettore de la Repubblica. **Presidente: Roberto Guerzoni**, Segretario Provinciale Pds Modena.

Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ
«E lucean le stelle». La scienza l'astrofisica e il giornale. **Paco Lanciano**, Astrofisico - **Pietro Greco**, giornalista de l'Unità. Proiezione di diapositive su stelle, nebulose e galassia.

Ore 22,30 SCOOP-PALACOMIX
David Riondino

Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Qubeta.

Ore 21,30 EL BAILE - Banda del Puerto.

Ore 23,30 DiscoFlorida.

Ore 17,00 ANFITRAIO - Umberto Tozzi.

MARTEDÌ 13/9

Ore 18,00 SALA BLU
Enrico Berlinguer parla all'Italia di oggi. **Presentazione del libro «La sfida interrotta».** Con l'autore **Walter Veltroni**. **Giovanni Moro**, Segretario Movimento Federativo Democratico - **Giampaolo Pansa**, Condirettore dell'Espresso. **Conduce: Morena Pivetti**, Segretaria di Redazione de l'Unità.

Ore 21,00 Parole, Immagini, valori: un nuovo alfabeto del linguaggio progressista. **Giovanni Mattioli**, Vice Presidente Gruppo Progressisti Federato - **Fabio Musci**, Vice Presidente Gruppo Progressisti Federato - **Michele Serra**, giornalista. **Conduce: Daniela Brancati**, Direttore Tg Video Music. **Presidente: Maurizio Maletti**, Assessore Comune di Modena.

Ore 21,00 SALA GIALLA
Come cambia l'Europa: l'Est, cinque anni dopo Berlino. **Presentazione del libro «Post comunismo terra incognita».** Con gli autori **Federigo Argentieri** e **Pietro Sinatti**. **Partecipano: Piero Fassino**, Segreteria Nazionale Pds - **Renzo Foa**, giornalista - **Antonio Missiroli**, Ricercatore. **Presidente: Giampaolo Caselli**, Esecutivo Provinciale Pds Modena.

Ore 22,00 TENDA DE L'UNITÀ
«La gente delle storie». Due pagine di emozioni quotidiane. **Cesare Ragazzi** - **Maddalena Capalbi**. **Coordina: Fernando Alvaro.**

Ore 22,30 ARCI'S BLU BAR
Ghana in concert. Ritmi e danze del Ghana. **Marika Benatti Quartet**. Musica folkloristica tunisina.

Ore 21,00 ARENA SPETTACOLI - Timoria.

Centralino Festa Nazionale de l'Unità 059/451199
 Direzione Servizi 059/451313 Aggiornamenti Programma 059/450499
 Amministrazione 059/450548 Prevedite spettacoli 059/313392-282682
 Prenotazioni alberghiere 059/314467
 Ufficio stampa 059/314451